

Facciamo chiarezza sulle 5 leggi biologiche



Come tutti i personaggi che hanno contribuito al crollo di un paradigma dogmatico preesistente, anche il dottor Hamer è stato annoverato nel calderone degli eretici, con appiccicati addosso vari epiteti tra i quali ciarlatano, antisemita, che continuano a richiamare attenzioni maggiori da parte dell'opinione pubblica rispetto alle sue scoperte denominate 5 Leggi Biologiche che rischiano di essere denigrate per pregiudizio, senza poter essere verificate e valutate di fatto.

Quante persone che dicono di conoscere le **5 Leggi Biologiche** o di averne sentito parlare sanno realmente cosa sono? A giudicare da cosa spesso viene risposto in merito mi permetto di affermare pochissime.

COSA NON SONO LE 5 LEGGI BIOLOGICHE

Chi racconta che le 5 Leggi Biologiche sono un metodo terapeutico, una cura, dimostra di non conoscere i fondamentali delle scoperte del dottor Hamer e, purtroppo, contribuisce a buttare discredito a priori su quanto di buono hanno tali conoscenze e ad infangare la memoria dello scopritore.

Prima di tutto, per sgombrare il campo dagli equivoci dannosi, le 5 Leggi Biologiche non sono un metodo terapeutico quindi non “guariscono” niente e nessuno. Chi fa terapia sono i vari professionisti della salute quali medici, psicologi, operatori vari nell’ambito delle proprie competenze, che possono conoscere tali scoperte ed integrarle a supporto della loro specifica pratica quotidiana.

Quando si sente parlare di “metodo Hamer” o il venir affibbiato a tale “presunto metodo” l’utilizzo di rimedi di qualsiasi genere, dal bicarbonato alla vitamina c, ed altri per “combattere il brutto male” per “guarire dallo stesso”, siamo di fronte ad un pressapochismo che, se non coinvolgesse il dolore che sta dietro la “speranza nel miracolo” del povero malcapitato, sarebbe da farci su una risata. Chi racconta ciò dimostra di non conoscere i fondamentali delle scoperte del dottor Hamer e, purtroppo, contribuisce a buttare discredito a priori su quanto di buono hanno tali conoscenze e ad infangare la memoria dello scopritore.

Seconda cosa, le 5 Leggi Biologiche non sono una medicina alternativa e quindi non ha nessun senso che vengano trattate come tale. Vale la considerazione fatta in precedenza che queste conoscenze possano entrare a far parte del bagaglio del sapere di ogni terapeuta/operatore permettendone un ampliamento della visione sulla persona, sui precisi meccanismi che stanno dietro alle varie manifestazioni di disagio fisico e psico-emotivo che spesso sono alla base delle cosiddette “malattie”, rendendo più efficace la sua azione di supporto.

Altra considerazione, le 5 Leggi Biologiche non sono “fare psicologia” ma sono il frutto dell’osservazione dei meccanismi biologici di *risposta immediata, cioè non mediata dalla mente*, ad un evento inaspettato percepito dalla biologia di quella persona unica come pericoloso per la sua sopravvivenza, che risponde sensatamente, grazie ai suoi meccanismi adattativi acquisiti nel corso di milioni di anni.

Ulteriore osservazione, le 5 Leggi Biologiche non sono un’invenzione del dottor Hamer, ma una sua scoperta, alla stregua di Newton e della forza di gravità: non è che prima che cadesse la mela in testa allo scienziato non esistesse tale legge di natura: se inciampavamo si cadeva comunque a terra!

COSA SONO LE 5 LEGGI BIOLOGICHE

Le 5 Leggi Biologiche, scoperte dal dottor Hamer agli inizi degli anni ottanta del novecento, sono uno strumento preciso di osservazione di come funziona il nostro organismo e quello di tutti gli esseri viventi in natura.

In sintesi il dottor Hamer ha scoperto che uno shock biologico dato da un evento inaspettato, che ci coglie in contropiede, vissuto con una sensazione viscerale di pericolo, attiva uno o più programmi speciali biologici e sensati immediatamente contemporaneamente sui tre livelli: psiche, cervello, organo, come risposta di sopravvivenza.

A COSA SERVE CONOSCERE LE 5 LEGGI BIOLOGICHE

Cos’è che spaventa di più, una cosa che temiamo ma che conosciamo o un qualcosa a noi totalmente sconosciuto? Nell’ambito della salute è noto che se una persona sta male e non ha dei riferimenti chiari in forma di diagnosi di ciò che l’affligge, non sa che “malattia” l’ha colpita, al fastidio si aggiunge l’ansia di sapere cos’ ha, per poter partire all’attacco, secondo la visione comune nel paradigma convenzionale. Tale ansia si protrae fintanto che il medico le da una “etichetta” diagnostica, così finalmente la persona si può rilassare: trovato il “nemico” si prepara “l’esercito” che lo combatterà.

Questa modalità sul momento procura un senso di rilassatezza al protagonista/paziente, senza però dargli nessun elemento di comprensione di ciò che sta avvenendo nel suo corpo, lasciandolo così vulnerabile alla successiva ricaduta, con il ritorno dell'ansia che spesso si trasforma in angoscia, per il non capacitarsi dell'insuccesso nonostante la "cura", innescando una escalation potenzialmente deleteria.

L'elemento su cui tutto si regge è la paura, soprattutto l'atavica paura di morire che, a causa del modo di percepire il mondo, appreso nei primi momenti della sua esistenza – vedi imprinting - da parte di quella *persona unica*, può generare i più nefasti scenari nell'immaginario della stessa, determinando effetti organici legati a tale sentito biologico che l'organismo mette in atto aldilà della elaborazione logica e razionale della persona. Ricordo che per il nostro sentire biologico che reagisce al pericolo per garantirci la sopravvivenza, non c'è differenza tra una situazione reale, una finzione o una credenza: mette in atto le risposte adattative in egual modo.

Abbiamo tutti l'esperienza di un film e delle reazioni che ci generava a seconda del contenuto emotivo che produceva, eppure sapevamo da subito che tutto ciò era una finzione ma, nonostante ciò, siamo stati "toccati" nelle varie tonalità emotive esprimendo le relative risposte organiche: uno scossone da uno spavento improvviso di una scena horror, la salita delle lacrime da un tema toccante, risate di gusto da scene esilaranti e così via.

Comprendendo che *la paura ed i relativi effetti organici è alla base della costituzione dei fenomeni classificati come "malattie"*, che la stessa paura viene mantenuta ed alimentata dal non conoscere cosa succede nel proprio corpo, la prima cosa da fare è quella di colmare questa lacuna, nell'interesse della nostra integrità psico-fisica.

L'importante apporto che ci danno le 5 Leggi Biologiche è quello di conoscere il funzionamento sensato del nostro organismo in sincronia col nostro stato d'animo, con le nostre emozioni, dandoci l'opportunità di osservare in ogni momento i reali processi in corso sia come persone *utenti in medicina* che come operatori. Inoltre, in qualità di operatori in medicina e benessere, nell'ambito delle proprie competenze, ci da la capacità di valutare la reale urgenza oggettiva, mettendoci in grado di agire in modo adeguato per quella persona unica.

In conclusione, è possibile uscire dall'ipnosi della "malattia", con gli effetti conseguenti generati dalla subdola paura di morire anche se il malanno è lieve, attraverso una conoscenza minima dei meccanismi di funzionamento del nostro organismo che seguono la logica per la vita, biologia appunto, come la natura c'insegna, che non sono contro di essa!

Allora saremo in grado di comprendere cosa sta succedendo realmente nel nostro organismo, a fronte di quali cause precise e verificabili utilizzando la "mappa" delle 5 Leggi Biologiche e potendo agire con precisione col "territorio", ovvero insieme alla persona col suo mondo percettivo: qualsiasi terapia adottata in simbiosi con la nostra biologia e le nostre emozioni sarà non solo funzionale alla situazione, ma ci permetterà una crescita nella capacità di sapere meglio come muoversi nelle situazioni che la vita ci mette davanti.

Com'era scritto sul tempio di Delfi dedicato ad Apollo: "Conosci te stesso", che ha ispirato i più grandi pensatori della cultura occidentale, tale indicazione significava dunque prendere coscienza della propria *fragilità* ed *imperfezione*, cioè dei propri limiti. Solo il riconoscerli e l'accoglierli ci permette di superarli crescendo e continuando nel "*cammin di nostra vita*" alla ricerca di ciò che è il nostro scopo in questa vita.

Luca Bartolini

5LaB
Lchemico